

Daniela Bernardini e Luigi Puccini

I cinema dei preti

Storia delle sale parrocchiali
nella diocesi di Pisa

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Edizioni ETS

Con il contributo del Consiglio Regionale



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676900-8

a Chiara, Luna, Lapo
eredi della *nostra* memoria

Indice

Mons. Giovanni Paolo Benotto, <i>Cinema e Vangelo</i>	9
Antonio Mazzeo, <i>Il cinema "buono"</i>	11
Domenico Mugnaini, <i>Cinema e parrocchie</i>	13
Il cinematografo è un sogno	17
Barga, <i>Sacro Cuore</i>	37
Bientina, <i>La Torre</i>	40
Buti, <i>Roma</i>	44
Calci, <i>Manzoni</i>	48
Casciavola	52
Cascina, <i>Italia</i>	55
Colignola, <i>Giannino</i>	58
Fornaci di Barga, <i>Puccini</i>	61
Gello, <i>Aurora</i>	65
Latignano, <i>Club</i>	67
Loppia	70
Lorenzana, <i>Il Parrocchiale</i>	73
Lugnano, <i>Roma</i>	76
Madonna dell'Acqua	81
Marciana, <i>Aurora</i>	83
Marina di Pisa, <i>Don Bosco</i>	85
Pisa, <i>Arena</i>	89
Pisa, <i>Arno</i>	92
Pisa, <i>Campano</i>	94
Pisa, <i>Lanteri</i>	99
Pisa, <i>Lux</i>	103
Pisa, <i>San Marco</i>	109
Pisa, <i>San Martino</i>	113
Pisa, <i>San Nicola</i>	115
Pisa, <i>20+1</i>	118
Pontasserchio, <i>Centrale</i>	124
Pontedera, <i>Roma</i>	127

Putignano, <i>Victoria</i>	135
Riglione, <i>Toniolo</i>	138
Ripafratta	140
Riparbella, <i>Roma</i>	142
S. Giorgio a Bibbiano e S. Lorenzo a Pagnatico	147
S. Piero a Grado, <i>Iris</i>	149
Vicopisano, <i>Brunelleschi</i>	151
Zambra	153
A ogni parrocchia la sua sala	155
Bibliografia	159
Sigle	163
Ringraziamenti	165

Cinema e Vangelo

Il testo di Daniela Bernardini e Luigi Puccini dal titolo “I cinema dei preti” offre uno spaccato in gran parte inedito di una attività che occupò non poche parrocchie della arcidiocesi di Pisa a partire soprattutto dagli anni del secondo dopoguerra nella convinzione che l’annuncio del Vangelo e la salvaguardia della vita morale delle persone e della società, avevano bisogno di utilizzare tutti gli strumenti che la cultura del tempo metteva a disposizione.

Non è semplice per noi, che siamo abituati ai più diversi mezzi di comunicazione, capire quale salto di prospettiva dovettero fare i preti nel passaggio da una società tutto sommato radicata nel piccolo paese, ma anche nei quartieri della città, in cui tutti si conoscevano di persona e dove, comunque, le relazioni erano improntate alla prossimità, ad uno stile di vita nuovo e diverso, mutuato da altri contesti culturali e sociali e che metteva in discussione quanto fino a quel momento era stato condiviso da tutti e sembrava dovesse mantenersi inalterato nel tempo.

Dopo il passaggio della guerra e con una recuperata libertà di espressione culturale e sociale e con un benessere che si stava estendendo in maniera diffusa, anche le forme della relazione sociale si andavano modificando assai rapidamente e diventavano sempre più autonome rispetto ai tradizionali poli di socializzazione che nel panorama italiano e anche locale, avevano riferimenti irrinunciabili soprattutto nelle parrocchie. Un tempo infatti si diceva che parroco, sindaco e maresciallo dei Carabinieri erano i tre riferimenti fondamentali della vita delle singole comunità.

In questo clima di cambiamento che si è andato poi accelerando fino a diventare convulso, la creazione di cinema parrocchiali tendeva ad offrire una possibilità di divertimento che fosse in sintonia con la proposta morale della Chiesa, e quindi alternativa rispetto alle programmazioni di film che venivano proiettati nelle sale pubbliche, e nello stesso tempo si continuava a mettere a disposizione spazi di aggregazione intorno al campanile, pensando di poter salvaguardare la coesione della comunità parrocchiale.

Certamente si trattò di un impegno non piccolo che non riguardò soltanto i cinema e i film, ma che abbracciava pure molte altre realtà della vita. Non dobbiamo dimenticare che subito dopo il passaggio della guerra nascono realtà come il Centro Italiano Femminile, le ACLI, riprendono vigore o nascono ex novo associazioni professionali che ebbero come incubatrice la straordinaria fioritura dell’Azione Cattolica Italiana; il tutto sempre e comunque all’interno del mondo ecclesiale con il desiderio di offrire alle singole persone, e soprattutto alle famiglie e alle varie categorie professionali, spazi e strumenti di formazione cristiana e di testimonianza sociale. Tutto ciò si manifestò quasi come una “esplosione” di ener-

gie e di attività, che indirettamente, da una parte, dette l'impressione o l'illusione che la società fosse ancora cristiana e che comunque certe storture avrebbero potuto essere se non raddrizzate, per lo meno contenute, ma dall'altra parte andava preparando una riflessione che negli anni sessanta sfociò nel grande evento del Concilio Vaticano II che, con uno sguardo universale, fissò dei punti fermi per una relazione nuova tra fede e cultura, tra Chiesa e mondo moderno.

Il lavoro di indagine e di ricognizione svolto da Daniela Bernardini e Luigi Pucini e non solo di assemblaggio di notizie frammentarie e disperse, bensì di mappatura puntuale di ciò che è avvenuto nella arcidiocesi di Pisa a proposito di cinema parrocchiali, ci permette di avere a disposizione, un materiale prezioso che può offrire ulteriori spunti di riflessione e di conoscenza dell'impegno che molti parroci, nelle diverse zone della diocesi, hanno dispiegato nel tempo per essere vicini alla propria gente anche nel divertimento o nel tempo libero, ricordando che contemporaneamente la quasi totalità delle Scuole dell'Infanzia erano gestite dalla Chiesa e dagli Ordini Religiosi femminili con svariate decine di Asili Infantili; che in svariate altre parrocchie e addirittura in alcune grosse aziende operavano numerose Conferenze di San Vincenzo de' Paoli; che l'Azione Cattolica diocesana, presente presso che in tutte le parrocchie portava avanti cammini formativi per tutte le età e le condizioni di vita; che il CIF nell'estate riempiva le proprie Colonie di bambini e ragazzi provenienti da ogni dove, organizzando vacanze che i genitori, almeno fino agli anni sessanta, non sarebbero stati in grado di offrire ai propri figli.

Uno sforzo sociale incredibile di cui oggi si rischia di perdere ogni memoria, e che sempre rispondeva ad un intento che è quello della Chiesa di sempre, farsi incontro alla persona nella sua singolarità, salvaguardare e favorire la gioia della vita comunitaria, innervare vita personale e vita sociale con il dono di grazia che viene dall'Alto attraverso l'impegno a tradurre il Vangelo nella vita di tutti i giorni.

Per questo, esprimo un grazie cordiale agli autori di questo interessante lavoro, a quanti hanno collaborato nella ricerca di notizie che da frammentate che erano, formano ora un quadro organico che apre ulteriori prospettive di indagine e di nuove conoscenze, con l'augurio che nella cultura odierna in cui ci si ferma spesso all'attimo fuggente, tenendo conto del cammino pregresso, sappiamo aprirci ad un futuro ancor più impegnativo in cui le nuove acquisizioni scientifiche e i nuovi strumenti di comunicazione, più che spaventarci, ci spronino a mettere in atto tutto ciò che costruisce personalità mature e capaci di non accettare passivamente e acriticamente quanto viene presentato o imposto, ma sappiano fare scelte consapevoli e, accogliendo ciò che è buono, riescano a finalizzare tutto per la crescita di ogni persona e della intera società, salvaguardando la dignità di tutti.

Pisa, 31 gennaio 2024

† Giovanni Paolo Benotto
Arcivescovo

Il cinema “buono”

Ringrazio l'Associazione Cinema dei Ragazzi e in particolare gli amici Daniela Bernardini e Luigi Puccini per averci regalato questa bella ricerca che dà ragione dell'importanza che nel tempo hanno avuto le sale parrocchiali della Diocesi di Pisa che sono state attrezzate per la riproduzione cinematografica.

In moltissime parrocchie a cavallo della Seconda guerra mondiale il cinema ha rappresentato un punto di riferimento e di aggregazione.

Un fenomeno che viene ben descritto sia nelle motivazioni pastorali che lo hanno sostenuto anche con il diretto interessamento dei pontefici e dei vescovi sia nelle micro storie dei piccoli e grandi cinema parrocchiali che hanno animato la vita culturale delle città e soprattutto dei borghi, anche piccolissimi, del territorio diocesano.

Sono storie che mettono in luce il protagonismo diretto dei parroci, convinti di trovare nel cinema “buono” uno strumento efficace per la diffusione dei valori e in alcuni casi (per le pellicole esplicitamente dedicate a storie religiose) della stessa fede cristiana. Tutto questo in esplicito contrasto con una cultura veicolata dal cinema di cassetta considerata “cattiva”.

Eppure le storie si popolano di vicende che coinvolgono donne e uomini, bambine e bambini, ragazze e ragazzi che trovano in questi spazi un luogo accogliente e ricco di momenti piacevoli e spensierati.

Il tempo è profondamente cambiato. Le sale parrocchiali che ancora proiettano film (naturalmente con i moderni mezzi di proiezione) sono ormai pochissime.

Proprio per questo appare di fondamentale importanza l'operazione di memoria realizzata dall'Associazione Cinema dei Ragazzi con il prezioso supporto di Vita Nova e della testata Toscana Oggi, con i loro direttori Andrea Bernardini e Domenico Mugnaini.

Anche questo pezzo di Toscana contribuisce a realizzare il puzzle composito che ne costituisce la caratteristica. Una Toscana vivace, policentrica, plurale.

Una Toscana che con queste caratteristiche che le appartengono e che vengono dalla sua ricca storia si dimostra sempre di più capace di guardare al futuro che ci attende da protagonista e da anticipatrice delle traiettorie desiderabili.

Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

Cinema e parrocchie

Non c'è persona che abbia i capelli grigi, come il sottoscritto, che non sia passato almeno una volta nella vita in uno dei tanti cinema parrocchiali che negli anni '60/'70 del secolo scorso arricchivano tanti oratori e parrocchie di piccoli paesi. Erano spesso l'unico luogo di svago per gli abitanti di quelle poche case dove la televisione ancora non era arrivata o dove comunque non potevano permettersela.

L'amico e collaboratore Luigi Puccini che, insieme a Daniela Bernardini, firma questo agile volume, mi ha chiesto di fare l'introduzione di queste pagine molte delle quali pubblicate proprio su *Toscana Oggi – Vita Nova*, il dorso diocesano di Pisa del settimanale che da poco più di quattro anni sono stato chiamato a dirigere dai vescovi toscani.

Credo che Daniela e Luigi non lo abbiano fatto in perché io sono un esperto di cinema – a *Toscana Oggi* per questo avrebbe trovato firme ben più autorevoli della mia –. È vero che in un paio d'occasioni ci siamo potuti confrontare e oltre a complimentarmi con Luigi per l'azione di ricerca e serietà che stava dietro ogni articolo scritto e pubblicato, mi soffermavo a discutere sul ruolo che queste piccole sale cinematografiche, conosciute anche come «Sale di comunità» hanno saputo svolgere nel corso dei decenni che seguirono la fine della Seconda guerra mondiale. C'era da ricostruire un Paese e se negli anni Sessanta il maestro Alberto Manzi lo fece insegnando a milioni d'italiani a parlare e scrivere attraverso la televisione, è chiaro che proprio la Chiesa attraverso gli oratori e quindi pure il cinema fu la prima a occuparsi d'educazione.

Un ruolo che è sempre stato riconosciuto alla chiesa, ai giovani sacerdoti illuminati, a qualche vescovo e persino a qualche Papa. Poi, con il passare dei decenni e i cambiamenti che si sono registrati nella società, il ruolo delle «Sale di comunità» è sempre più venuto meno. I cineforum, appuntamenti che hanno permesso a tanti di diventare cittadini 'informati', sono sempre diminuiti fino a scomparire alla fine del secolo scorso. Le colpe? Molteplici, anche della Chiesa che a un certo punto ha smesso di credere in certi strumenti, primo fra tutti proprio la cinematografia.

Ora qualcuno cerca di correre ai ripari, di tornare al passato. Personalmente non credo sarà facile prima di tutto perché il cinema ha ancora un costo elevato. C'è però una speranza che deriva dagli archivi, quelli che persone illuminate come Bernardini e Puccini hanno saputo scavare, conservare e valorizzare, e dal fatto che i social non potranno mai surclassare definitivamente un lavoro di socializzazione come quello che per decenni hanno fatto gli oratori e le sale delle

parrocchie, con le loro panche di legno (talvolta c'erano solo delle sedie), con i gelati portati da un improbabile gestore durante l'intervallo della pellicola (o quando la stessa si rompeva per il troppo utilizzo). C'era ancora tempo, allora, per stare insieme e magari anche discutere se quel film aveva un senso trasmetterlo in una sala parrocchiale. Per chi come me, a Firenze, ha avuto la fortuna di seguire i cineforum messi in piedi da don Danilo Cubattoli, il mitico 'Don Cuba', la risposta è una sola: sì, ogni pellicola aveva un senso. Magari solo per essere criticata ma aveva la capacità di far vivere un'esperienza di comunità.

Quindi grazie a Daniela e Luigi, con la speranza che il loro lavoro non si fermi qui.

Domenico Mugnaini

Direttore Toscana Oggi

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2024

